



## A TORINO PER LA RICERCA EMPIRICA SUI GRUPPI PSICODINAMICI.

**“Il Grande Carro” è ancora protagonista in un meeting di respiro nazionale.**

Oramai da un paio d'anni la comunità Il Grande Carro sta seguendo un percorso di arricchimento e ammodernamento dei propri strumenti di monitoraggio e autovalutazione delle attività educative, riabilitative e terapeutiche. In ciò essa è in sintonia con l'evoluzione della sensibilità clinica e di ricerca in ambito sia nazionale che internazionale e viene sempre più spesso coinvolta in occasioni in cui la comunità scientifica e terapeutica si riunisce per raccogliere esperienze e contributi di interesse comune. In particolare, sono passati pochi giorni dalla “VI conferenza del Network italiano per la Ricerca empirica sui Gruppi Psicodinamici”, che ha avuto luogo a Torino dal 31 marzo all'1 aprile e alla quale una delle nostre comunità educativo-riabilitative ha presentato un lavoro dal titolo “*Psicodramma analitico per adolescenti in comunità diurna: uno studio di processo*”.

L'obiettivo principale del lavoro era rilevare e analizzare l'atmosfera nei nostri due gruppi di psicodramma analitico, per comprendere se e come questo tipico dato di processo potesse fornirci un nuovo punto di vista per interpretare le dinamiche di gruppo. I gruppi erano aperti, misti per sesso, omogenei per età (12 e 13-15 anni) e composti ognuno da cinque adolescenti con difficoltà relazionali; tenuti nel corso dell'intero anno 2015-2016, gli incontri avevano cadenza settimanale e ad ogni incontro l'atmosfera veniva rilevata dal conduttore attraverso la forma breve del Questionario sul Clima di Gruppo (MacKenzie, 1983).

I risultati hanno evidenziato una maggiore positività media del clima nel gruppo dei ragazzi più grandi e un diverso andamento nel tempo dei punteggi nei due gruppi: i piccoli hanno avuto un picco di positività a metà anno, per poi tornare ai punteggi iniziali, mentre il gruppo dei grandi ha dato luogo a fluttuazioni più marcate e ripetute. In entrambi i casi non c'è stato comunque alcun trend di miglioramento o peggioramento e le valutazioni si sono mantenute sostanzialmente

basse. Il dato sull'atmosfera nei gruppi, in definitiva, si è rivelato un ottimo “sensore” di situazioni e circostanze relative alla storia e alla dinamica dei due gruppi. I punteggi relativamente bassi ottenuti denunciano l'interazione tra le problematicità individuali e l'instabilità dei gruppi dovuta alla loro natura aperta, cioè all'ingresso e all'uscita dei ragazzi dal gruppo in base alla loro permanenza presso le comunità; se i grandi hanno espresso un clima significativamente migliore, inoltre, ciò è riconducibile innanzitutto alla loro maggiore attitudine a usare il medium verbale rispetto ai diversi accadimenti.

Il picco raggiunto nel gruppo dei piccoli si associa direttamente a cambiamenti introdotti nell'équipe degli operatori e nel setting a febbraio. Tale cambiamento ha riguardato anche i grandi, ma ha interagito qui con avvicendamenti tra i partecipanti che hanno giocato un ulteriore ruolo destabilizzante, determinando un andamento più disordinato. Più precisamente per il gruppo dei più piccoli maggiore influenza è da attribuire ad aspetti relativi all'organizzazione e alla conduzione del gruppo, nel gruppo dei più grandi invece l'influenza sull'atmosfera del gruppo è stata connessa all'uscita di altri pari dal gruppo.

Si vede dunque come il clima di gruppo si proponga come risorsa affidabile e sensibile per il monitoraggio *in itinere* dei gruppi: esso ci ha permesso di espandere e affinare le nostre possibilità interpretative, di apportare correzioni e miglioramenti per il lavoro dell'anno successivo e di collegare le dinamiche di gruppo ai contributi dei singoli e viceversa.

**Marco Quartararo,**  
Metodologo della ricerca